

data un'interpretazione eguale; e non lo mette in dubbio nemmeno ora, nè ha ragione di metterlo in dubbio. Essendo lontano il sindaco al momento della scadenza della cedola, nella Giunta, che nella sua maggioranza era favorevole, e credo sia sempre, al pagamento integrale, fu da qualcuno sollevato un dubbio sulla sua responsabilità. In tale stato di cose, in assenza del sindaco, la Giunta di Roma decise di depositare la somma corrispondente all'aumento dell'imposta.

Il Governo, che non poteva naturalmente intervenire in tutti gli altri casi dove si trattava di *res inter alios*, nel caso di Roma non poteva, nè doveva esitare perchè è garante dei patti stabiliti coi creditori. Fu fatto, per correttezza di procedura, un decreto di prelevamento per la somma occorrente, affinché la Banca d'Italia, nell'interesse stesso del credito della Capitale del Regno, pagasse senza più i creditori al netto riserbando il Governo di trattenere questa somma, come trattiene il resto per legge, sulle rate del dazio consumo.

Ripeto che non ho alcuna ragione per dubitare che il comune di Roma accetti definitivamente quanto è stato fatto senza sollevare difficoltà alcuna.

A Milano la questione è rimasta sospesa perchè la Giunta, alla vigilia di sciogliersi, aveva espresso dei dubbi, ed il Regio Commissario non si credè autorizzato a prendere una linea decisa e depositò la somma pari all'aumento della imposta.

Era a sperarsi che una pronta interpretazione, conforme all'obbligo espresso verso i creditori, venisse da Genova. Ma, senza entrare nell'esame delle ragioni che hanno mosso quella amministrazione, certo è che la questione colà rimase sospesa e la somma fu depositata. A ogni modo anche nelle parole della deliberazione della città di Genova, vi è l'espressione del desiderio di pagare integralmente.

Veniamo ora alle grandi Società ferroviarie.

La Società delle Mediterranee ha deciso di pagare integralmente, secondo la interpretazione ufficiale.

Debbo dire con rincrescimento che, le sole ferrovie Sicule, hanno titubato quasi accennando a prendere una via contraria; ma spero e confido che quella Società, nell'interesse del proprio credito, sia per riconsiderare l'argo-

mento e per uniformarsi alla vera interpretazione della legge.

Per questi fatti ed altri ancora che ometto per non discorrere troppo lungamente, non risulta in realtà che sia necessaria una legge interpretativa. È chiaro il modo in cui il Governo indende la disposizione della legge del 22 luglio; è chiara l'opinione del Senato; è chiara l'interpretazione data dai principali Corpi morali e dalle principali Società del Regno.

Non so che vi sia stata alcuna decisione giudiziaria intorno all'argomento; ma, pel parere stesso, ch'ebbero ad esprimere, durante la discussione del Senato, illustri giureconsulti, io non dubito che, ove vi fosse chi volesse sottilizzare sulle parole del comma di legge di cui si parla, per mancare agli impegni, chiari ed espressi, da lui assunti rispetto ai creditori, le decisioni della magistratura non potrebbero essere diverse dalla interpretazione del Governo, perchè essa emerge indubbia dallo spirito e dalla lettera della legge.

Io spero, per tutto ciò, che l'onorevole deputato Ponti, allo stato delle cose, vorrà tenersi pago delle dichiarazioni mie; tanto più che non credo d'ingannarmi supponendo che egli si sia deciso a fare l'odierna sua interrogazione in quel momento nel quale si credeva che la Società delle Mediterranee seguisse altra via da quella che ha poi giustamente prescelta. L'incertezza del partito che fosse per seguire quella Società recava una qualche perplessità in alcuno dei principali centri finanziari del nostro paese.

Ora, rimossa anche questa difficoltà, parmi aver chiarito come non occorra l'intervento d'una nuova legge.

Presidente. L'onorevole Ponti ha facoltà di parlare.

Ponti. Ringrazio l'onorevole ministro per i cortesi schiarimenti.

La mia interrogazione è stata motivata dal fatto (come del resto viene giustamente riconosciuto dall'onorevole ministro), che le interpretazioni date finora da alcuni Comuni, da alcune Società ferroviarie e da altri istituti all'articolo 2°, comma 3°, della legge 22 luglio 1894 non presentano la conformità che sarebbe stata desiderabile. Alcuni di cotesti enti, col pagamento integrale degli interessi sulle rispettive obbligazioni, compiuto il 1° ottobre scorso, hanno dimostrato di essere di-